

Report dal convegno: "Biblioteca d'Alessandria"

Bologna, CNR, 30 settembre 2003

Susanna Mornati, CILEA

Il convegno, ospitato presso la sede del CNR di Bologna e patrocinato da CNR ed ENEA, ha illustrato le finalità e le caratteristiche del progetto **BdA**, "Biblioteca d'Alessandria", nato per fornire a ricercatori, editori, utenti uno strumento di scambio di documenti digitali in modalità **P2P** (*peer-to-peer*), mediante un formato proprietario corredato di modulo **DRM** (Digital Rights Management) per la protezione dei documenti.

Il convegno si è articolato nel corso dell'intera giornata. La mattina è stata dedicata ad interventi introduttivi delle nuove problematiche legate alla comunicazione scientifica, dall'iniziativa **OA** (Open Archives) al mercato editoriale, alle **UP** (University Presses). La sessione successiva ha illustrato gli aspetti generali, legali e commerciali legati al progetto. Nel pomeriggio è stato presentato il prototipo ed il sito Internet, nonché un intervento sulle opportunità di finanziamento offerte dal programma *eContent* dell'Unione Europea.

Ampio spazio è stato infine dedicato alla discussione, anche con l'intento di stimolare la partecipazione alla campagna sperimentale e l'adesione ad un consorzio europeo per il finanziamento.

Dopo i saluti e l'introduzione dei direttori delle sedi bolognesi di CNR (Mandolesi) ed ENEA (Lesca), che hanno sottolineato l'importanza del momento favorevole agli OA pur senza nascondere le difficoltà, ed incoraggiato iniziative quali BdA, il primo intervento, tenuto da **Silvana Mangiaracina** della Biblioteca del CNR di Bologna, ha offerto una panoramica delle principali problematiche legate al mondo degli OA, sottolineandone sia il consenso sinora ricevuto negli ambienti scientifici sia le difficoltà di decollo, in buona parte dovute agli ostacoli posti dagli editori che perlopiù detengono il *copyright* ceduto dagli autori, ed esercitano un'azione dissuasiva nei confronti della libera diffusione della produzione scientifica. Mangiaracina si sofferma sugli artt. 38 e 42 della L. 633/41, che garantisce all'autore la libertà di disporre del proprio articolo in formato diverso da quello editoriale, salvo diversi accordi con l'editore. Intorno a questi accordi, dei quali spesso gli autori non sono consapevoli, si concentrano i problemi.

Giuseppe Vitello, bibliotecario presso l'Institut d'Etudes de Sécurité dell'UE a Parigi ("il think-tank di Javier Solana"), illustra le diverse caratteristiche del mercato editoriale scientifico rispetto all'editoria di *varia*: concentrazione della proprietà di profilo internazionale e uso della lingua inglese, impiego di tecnologie avanzate e alti margini di profitto. Un'alternativa che liberi la diffusione della letteratura scientifica dai vincoli imposti dai prezzi non è semplice, e deve puntare sull'attivazione degli OA (consenso degli editori,

soluzione dei problemi legali), sull'impiego dell'editoria elettronica (fornendo servizi a valore aggiunto paragonabili a quelli degli editori e degli aggregatori), sull'adozione di un vero *business model* (non a scopo di profitto ma di promozione e *marketing*).

Anna Maria Tammaro, docente presso l'Università di Parma, cerca di interpretare i motivi del fallimento della maggior parte delle UP, ad eccezione di quelle mutate in grandi imprese quali CUP, OUP, e così via. Occorre evitare di cadere in trappole concettuali quali confondere l'editoria scientifica con la comunicazione scientifica (Lynch). Della prima possono occuparsi le UP, della seconda gli OA. Le prime possono e devono avvalersi dei secondi, ma devono anche mettere in atto garanzie di qualità, focalizzandosi sui processi di *peer-review* e sulle dinamiche dell'impatto, irrinunciabili per gli studiosi. Occorre vincere la diffidenza degli autori verso gli OA, aprire e riempire archivi istituzionali, e poi far intervenire una UP per il "bollino" di qualità. C'è bisogno di recuperare la conoscenza di cosa producono i propri docenti e ricercatori (che si è persa con la perdita del controllo del *workflow* editoriale, completamente ceduto all'editore), di garantire l'accesso, di esporre i dati attraverso portali, che forniscano servizi avanzati.

E' poi la volta di **Massimiliano Simoncini**, ricercatore presso l'ENEA di Bologna, che illustra le finalità del progetto BdA, nato due anni fa con l'obiettivo di fornire ai ricercatori dell'ENEA e del CNR una piattaforma per la condivisione dei lavori scientifici e della letteratura grigia che correde i progetti, spesso celata nei singoli PC dei ricercatori, mai sottoposta alla pubblicazione, che costituisce circa l'80% della letteratura scientifica prodotta. L'idea è quella di combinare le potenzialità delle reti P2P (tipo Napster) con la sicurezza offerta dalla tecnologia DRM, per la costituzione di una grande biblioteca digitale geograficamente illimitata.

BdA è costituita da 4 linee di ricerca: analisi degli aspetti legali, analisi economico-finanziaria, realizzazione tecnica del *software*, promozione degli OA. BdA consiste fondamentalmente di due "oggetti": il *software*, che gestisce le connessioni P2P, implementa il DRM, indicizza i metadati (impiegando il formato OAI-PMH e la CDD a due livelli), e l'archivio, centralizzato per i metadati e distribuito per i documenti fisici secondo l'architettura P2P, che può contenere letteratura grigia, *eprints*, ma anche letteratura commerciale. BdA si rivolge agli enti di ricerca con l'intento di facilitare la comunicazione interna, ad esempio nell'ambito di un progetto, ma anche alle aziende, ai piccoli editori, alle biblioteche. Il modulo DRM consente infatti di determinare quali diritti vengono legati alla pubblicazione che si mette in condivisione, che possono variare dall'accesso libero (OA) al controllo del *download* e della stampa, dall'accesso limitato (ad esempio per la sola visualizzazione) a quello riservato (a determinate categorie di utenti oppure soggetto a pagamento). Il modulo DRM sarà anche in grado di gestire le transazioni economiche dando accesso ai documenti dopo il pagamento eventualmente richiesto. Per le biblioteche sono stati progettati strumenti di amministrazione che consentono l'accesso ai metadati per la correzione e l'integrazione,

l'organizzazione del peer-review e di servizi di aggregazione, raccolta e distribuzione.

Per le aziende è previsto anche un servizio di ricerca del personale, infatti il *database* può gestire schede individuali e CV come altri documenti digitali.

Altri aspetti del progetto BdA vengono approfonditi dai successivi tre interventi.

Chiude la mattinata la relazione di **Beatrice Cunegatti**, consulente legale di BdA. L'analisi dei principali aspetti giuridici ha riguardato la normativa relativa ai contenuti (la letteratura scientifica) e all'attività (P2P con supporto RDM) del progetto, con l'obiettivo di conciliare la condivisione dei documenti con una legale protezione dei diritti di proprietà intellettuale. Sono state esaminate anche le recenti norme riguardanti il diritto d'autore nella società dell'informazione e il commercio elettronico (D.L. n. 68 e 70 pubblicati il 9 aprile 2003). Sono stati dunque redatti nelle forme corrette i termini di accettazione per la visualizzazione dei contenuti gratuiti, ed elaborate le categorie di documenti con le relative protezioni fornite dal DRM (visualizzazione, stampa, copia, pagamento e così via).

La sessione pomeridiana è inaugurata dall'intervento di **Manuela Faccenda**, responsabile del marketing di BdA, che riporta i risultati dell'indagine compiuta presso un campione di 500 ricercatori distribuiti fra ENEA, CNR e Università di Bologna, volta a verificare la conoscenza delle tematiche relative agli OA, e la disponibilità a condividere in questa modalità i propri lavori, e a quali condizioni. A fronte di una scarsa conoscenza degli OA, la maggior parte delle risposte ha mostrato una certa apertura, seppur orientata più alla fruizione dei lavori altrui che alla messa a disposizione dei propri.

L'indagine ha mostrato la praticabilità, anche economica, di un progetto basato sulla condivisione della letteratura scientifica. Mentre l'installazione del client sarà gratuita per i singoli ricercatori, agli enti verrà offerto un abbonamento annuale caratterizzato da un pacchetto base di servizi, con possibilità di estensione.

Viene poi mostrato il sito web di BdA, www.bdaweb.net, disponibile online a breve, che offre all'utente registrato la possibilità di far parte di una community, con strumenti di quali forum, newsletter, blog, e la classifica dei 10 documenti più scaricati per ciascuna disciplina.

Alessandro Yoshi Polliotti e **Alessandro Tugnoli** effettuano una dimostrazione delle funzionalità sinora implementate nel prototipo del software BdA. Il sistema utilizza l'architettura P2P, che prevede uno o più server remoti su Internet e una serie di client installati sui personal computer degli utenti della rete. Il client è un'interfaccia che consente di effettuare ricerche, visualizzare documenti, condividere i propri ed assegnare loro delle protezioni gestite dal motore DRM. I documenti vengono impacchettati in un formato proprietario corredati delle protezioni fornite dal DRM, e sono visualizzabili solo mediante il client BdA, che provvede anche all'interpretazione dei diritti connessi. Infatti il passaggio dei documenti fra client e client avviene attraverso il server in forma criptata, in modo da proteggere le licenze.

Il protocollo dei metadati è compatibile OAI-PMH (http + XML), ossia i metadati sono condivisibili all'interno della comunità OAI, sia per l'esportazione che per l'importazione da e verso BdA, grazie al doppio ruolo di Data Provider e Service Provider giocato dal server. Il formato è XML, che offre la possibilità di gestire più lingue, ed è supportato UNICODE. Altre caratteristiche di BdA sono l'impiego di Java, considerato più adatto all'architettura multiplatforma, e di SSL per la comunicazione sicura, uno standard utilizzato nelle applicazioni e-commerce, la scalabilità, le funzionalità di chat per garantire messaggiera istantanea senza rivelare l'indirizzo del mittente.

L'ultimo intervento della giornata è a cura di **Giorgio Moretti**, responsabile dello Spinner Point degli Enti di Ricerca, che ha sede presso il CNR di Bologna. Spinner (Servizi per la Promozione dell'INNOvazione E della Ricerca) è l'organismo intermediario per la gestione della sovvenzione globale avente ad oggetto l'attuazione della Misura D.3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego" e della Misura D.4 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico" del Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna Obiettivo 3 Fondo Sociale Europeo 2000-2006. E' un consorzio costituito da ASTER, Fondazione Alma Mater e Sviluppo Italia, che offre, tramite bandi, agevolazioni finanziarie, formazione e assistenza tecnica per la realizzazione di idee imprenditoriali innovative, o di progetti di trasferimento tecnologico dalla ricerca all'impresa. BdA è un progetto nato in ambito Spinner, e cerca partner per partecipare al prossimo bando di *eContent* dell'UE, destinato a finanziare progetti che favoriscono l'accesso ai contenuti prodotti in ambito europeo, la nascita di servizi basati sui contenuti, l'approccio multilingue ed una ricaduta industriale.

Al termine delle presentazioni viene aperta la discussione fra i partecipanti al convegno, che verte all'approfondimento delle questioni legate all'attitudine dei docenti alla condivisione in rete della propria produzione scientifica, e alla soluzione del P2P adottata da BdA. Alcuni partecipanti evidenziano la contraddizione insita nella creazione di un formato proprietario (visualizzabile solamente con l'installazione di un client ad hoc, a pagamento per gli enti se non per il singolo ricercatore) con la filosofia dell'iniziativa OA, per cui l'interoperabilità garantita dal protocollo OAI-PMH non è il fine, ma il mezzo per raggiungere possibilmente il testo pieno ad accesso aperto ed incondizionato. I responsabili del progetto difendono la scelta compiuta, che ha diverse ragioni, dalla necessità di garantire una protezione supplementare a diverse tipologie di documenti, alla opportunità di garantire risvolti commerciali al progetto, per usufruire di finanziamenti vincolati a situazioni di spin-off.

Infine il responsabile Massimiliano Simoncini invita i convenuti a partecipare alla campagna sperimentale del prototipo software, collaborando ai test del client, di cui viene distribuita una copia, ed invitando ad aderirvi anche in un secondo momento, scrivendo alla casella del progetto: info@bdaweb.net.